

Herzog

Marco Ciriello

Il Brasile non ha cantautori ma artisti completi capaci di saltare dalla musica alla letteratura, dalla politica al cinema, senza perdere la leggerezza, senza diventare moralisti o trasformarsi in maschere. Ci sono due libri, usciti in contemporanea in Italia, che raccontano la grande stagione del Tropicalismo, e che vi consiglio di leggere uno dietro l'altro. Il primo

–più complesso e articolato– è quello scritto da Caetano Veloso, *Verità tropicale* (Sur), è la grande autobiografia di un cantante che giganteggia nella storia della musica, che riesce a rendere il suo paese, la cultura che gli stava intorno e tutte le questioni brasiliane. C'è la nascita del Tropicalismo – movimento trans-culturale – e il racconto dei grandi cantanti del passato, il rapporto con Gilberto Gil e la bellezza della musica di Maria

Bethânia, la prigionia, l'esilio e il ritorno; e in mezzo musica, teatro, cinema (soprattutto Glauber Rocha). E dove finisce Veloso, incontrando David Byrne, comincia Pietro Scaramuzza raccontando *Tom Zé. L'ultimo tropicalista* (Add editore), in una biografia più leggera ma non meno vissuta, con altra galera e tanta musica dispari, dentro la quale si sentono gli spari dei bandidos del Grande Sertão.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

